

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 16 novembre 2018



APPALTI PUBBLICI

Italia Oggi	16/11/18	P. 43	PROGETTAZIONI, CENTRALE UNICA ANCHE IN SICILIA		1
-------------	----------	-------	--	--	---

DECRETI

Sole 24 Ore	16/11/18	P. 1	PONTE, DIVENTA LEGGE IL DECRETO GENOVA	FIAMMERI BARBARA	2
-------------	----------	------	--	---------------------	---

FLAT TAX

Sole 24 Ore	16/11/18	P. 25	PER COMMERCIALISTI E UIL TROPPE DISTORSIONI NELLA FLAT TAX	MICARDI FEDERICA	3
-------------	----------	-------	--	------------------	---

COMMERCIALISTI

Sole 24 Ore	16/11/18	P. 25	I COMMERCIALISTI DI AIDC A CONFRONTO SULLA PROFESSIONE		4
-------------	----------	-------	--	--	---

FATTURAZIONE ELETTRONICA

Sole 24 Ore	16/11/18	P. 25	PRESSING PER AMPLIARE LA MORATORIA SULLE SANZIONI	MOBILI MARCO	5
-------------	----------	-------	---	--------------	---

Sole 24 Ore	16/11/18	P. 24/25	E-FATTURA, IL "PRO FORMA" DA' PIU' TEMPO AL PROFESSIONISTA	SANTACROCE BENEDETTO	6
-------------	----------	-------------	--	-------------------------	---

PARTITE IVA

Corriere Della Sera	16/11/18	P. 35	PARTITE IVA LO SCONTO FISCALE ARRIVA AL 52%	MARRO ENRICO	7
---------------------	----------	-------	---	--------------	---

SALINI-IMPREGILO

Corriere Della Sera	16/11/18	P. 37	SALINI IMPREGILO, MANIFESTAZIONE DI INTERESSE PER ASTALDI	MASSARO FABRIZIO	8
---------------------	----------	-------	---	------------------	---

Dipenderà dal presidente della regione e conterà 50 tecnici

Progettazioni, centrale unica anche in Sicilia

Un ufficio speciale per progettare opere regionali in Sicilia; per il suo funzionamento si provvederà al reclutamento di 50 tecnici appartenenti ai ruoli tecnici dell'amministrazione regionale; l'ufficio speciale potrà essere utilizzato anche dalle amministrazioni non regionali. È quanto prevede la delibera della giunta della regione Sicilia emessa il 4 novembre 2018, n. 426, appena cinque giorni dopo il deposito in parlamento del disegno di legge di Bilancio 2019 che, all'articolo 17, prevede una analoga struttura (peraltro non più collocata presso l'Agenzia del demanio, come era previsto nelle bozze precedenti la «bolli natura»).

Si provvede quindi alla istituzione di un ufficio speciale per la progettazione regionale ed è la relazione a chiarire l'intento del presidente della regione di «ottimizzare le professionalità tecniche degli uffici centrali e periferici dell'amministrazione regionale nell'ambito di una nuova struttura, temporanea e funzionale, da costituire ai sensi del richiamato art. 4, comma 7, della legge regionale n. 10/2000, a servizio di un settore strategico quale la realizzazione delle opere pubbliche».

La finalità che l'istituenda struttura dovrebbe perseguire è quello di «imprimere un particolare impulso e celerità al completamento delle relative attività progettuali», ma anche «di attribuire a tale struttura la finalità di dirigere e coordinare l'intera attività di progettazione delle opere pubbliche regionali, dando concreta risposta alle esigenze di molti comuni, nonché delle stesse città metropolitane e dei liberi consor-

zi comunali, spesso carenti di professionalità tecniche interne, consentendo loro di avvalersi delle professionalità tecniche e del know how dell'amministrazione regionale, consentendo di stipulare apposite convenzioni con la struttura regionale per espletare le attività di cui al richiamato articolo 24 del dlgs n. 50/2016».

L'ufficio speciale per la progettazione, per tre anni alle dirette dipendenze del presidente della regione dovrebbe occuparsi innanzitutto di svolgere l'intera attività di progettazione, esecuzione e collaudo dei lavori pubblici regionali, nonché ogni altra attività rientrante nei «servizi di architettura e ingegneria e altri servizi tecnici». In secondo luogo, si farebbe carico di stipulare apposite convenzioni con i comuni, i liberi consorzi comunali e le città metropolitane per espletare, a loro favore, le attività di cui all'art. 24 (Progettazione interna e esterna alle amministrazioni aggiudicatrici in materia di lavori pubblici) del dlgs n. 50/2016. Ovviamente per realizzare questi compiti occorre personale e per questo si prevede l'immediato inserimento di un dirigente dotato di requisiti curriculari e professionali in linea con le funzioni ed i compiti, cui corrispondere il livello massimo di retribuzione previsto per il personale dirigenziale oltre alla retribuzione di risultato. Inoltre, la delibera completa il quadro con il trasferimento di 50 unità di personale dell'amministrazione regionale, da reclutarsi nell'ambito delle professionalità tecniche quali ingegneri, architetti, geologi e geometri, fino a un massimo di 5 unità con profilo amministrativo contabile.

© Riproduzione riservata



OK AL CONDONO PER ISCHIA

**Ponte, diventa legge
il decreto Genova**

Via libera definitiva del Senato al decreto legge Genova che detta le procedure per ricostruire il ponte Morandi: hanno votato a favore 167 senatori, contro 49, astenuti 53. Inserito il condono per Ischia. Bagarre in Aula per il pugno alzato di Toninelli. — a pagina 9

Il Dl Genova è legge, bagarre in Aula Ora la sfida è sui tempi per il ponte

A TRE MESI DAL CROLLO

Polemiche per il pugno alzato di Toninelli. Nel M5s 10 voti in meno, c'è il sì Fdi

Per la città ligure solo un terzo del testo, in cui è stato inserito il condono a Ischia

Barbara Fiammeri

ROMA

La sfida adesso è sui tempi. A tre mesi dal crollo del Ponte Morandi, il decreto Genova è legge. L'Aula del Senato ha approvato il provvedimento con 17 sì, 49 no e 53 astensioni. Mancano 10 voti tra i pentastellati ma sono ininfluenti perché Fdi, il partito di Giorgia Meloni, come già aveva fatto alla Camera si è schierato a favore e Fisi è astenuta. Il centrodestra insomma più o meno si ricompatta mentre tra i Cinque stelle l'aria è da resa dei conti contro il drappello dei dissidenti. Danilo Toninelli esulta con il pugno alzato provocando la reazione di tutte le opposizioni. «Ho gioito per i genovesi» si difende il ministro delle Infrastrutture che nel frattempo aveva inviato un whatsapp agli sfollati per annunciargli il via libera.

La presidente del Senato Elisabetta Alberti Casellati, cerca di riportare l'ordine nell'aula richiamando tanto Toninelli quanto i senatori che erano scattati in piedi contro di lui. Una bagarre come se ne sono viste spesso ma decisamente stonata in una giornata in cui incombe la pre-

senza di quei 43 morti («avrei voluto più rispetto», stigmatizza la Casellati) sanata solo parzialmente dal minuto di silenzio a fine seduta chiesto dal Pd e a cui si sono associati gli altri gruppi. Soddisfatto il premier Giuseppe Conte: «Il Governo è al vostro fianco, Genova si rialza».

In realtà il decreto per Genova strada facendo si è trasformato anche in quello per Ischia e per altre norme (come quella sui fanghi di depurazione in agricoltura) che con la ricostruzione del Ponte e gli aiuti agli sfollati non hanno niente a che vedere. Tant'è che su 46 articoli solo i primi 16 sono riferiti direttamente all'emergenza provocata dal crollo del Ponte Morandi. E proprio le parti del decreto extra Genova sono state quelle più criticate non solo dalle opposizioni ma anche e soprattutto dai dissidenti M5s. «Chi ha promosso questi provvedimenti, violando i valori fondanti e i principi etici del M5s, dovrebbe almeno chiedere scusa» sostengono i senatori pentastellati Lello Ciampolillo e Saverio De Bonis. Nel mirino in particolare «il condono di Ischia» e i nuovi parametri sui fanghi. Su Ischia già in commissione era emersa l'opposizione di Gregorio De Falco e Paola Nugnes ribadita ieri dalla mancata partecipazione al voto per la sanatoria sull'isola prevista dall'articolo 25 voluta fortemente da Luigi Di Maio. Ma il leader M5s respinge le accuse e le insinuazioni: «Non ho nessun interesse personale, nessun conflitto di interessi», attacca, insistendo che a non è previsto alcun condono. Da Ischia nel frattempo fanno sapere che le abitazioni coinvolte saranno circa duemila.

La Lega evita accuratamente di parlare della sanatoria. Gli 8 assenti del Carroccio sul voto finale si fa sapere sono «tutti giustificati». Il partito di Matteo Salvini punta tutto su Genova, guidata come la Regione da una giunta di centrodestra con la Lega primo partito. «Oltre 600 milioni saranno a disposizione del commissario alla ricostruzione Bucci per dare risposte agli sfollati, alle imprese, alla portualità e ai lavoratori», scrive il viceministro delle Infrastrutture, il leghista Edoardo Rixi che ci tiene anche a far sapere che Autostrade ha già messo a bilancio 350 milioni che «penso intenda mettere a disposizione per il ponte». Il decreto prevede infatti che l'onere della ricostruzione gravi su Autostrade che però è estromessa dalla fase di progettazione e realizzazione. Una scelta che per alcuni, a partire dal governatore ligure Giovanni Toti, rischia di allungare i tempi. «Da oggi sono il signore che gira la clessidra, conto i granelli che scendono», dice Toti critico anche con il suo partito, Forza Italia, perché anziché votare il decreto si è limitato all'astensione. E a proposito di autostrade, il ministro Toninelli sottolinea che i pedaggi diminuiranno grazie alle norme del decreto che «puniscono» i concessionari che non investono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bagarre in aula. Il ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli esulta in Senato dopo il sì definitivo al decreto Genova

DENTRO I CODICI

LE RICERCHE

Per commercialisti e Uil troppe distorsioni nella flat tax

Federica Micardi

Flat tax con effetti distorsivi su più fronti. A fare i calcoli sull'impatto dell'estensione del regime forfettario e della nuova tassa piatta - pari al 15% per i redditi entro i 65mila euro nel 2018 e del 20% per quelli entro i 100mila euro dal 2019 - sono stati sia il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti che i sindacalisti della Uil. Alla Uil proprio non va giù che le partite Iva si troveranno ad avere una tassazione molto più leggera dei lavoratori dipendenti. Un disallineamento che cresce con l'aumentare del reddito e che può superare il 50 per cento. I conti sono presto fatti: per un reddito di 20mila euro, tassato al 15% l'aliquota da versare è pari a 3mila euro, mentre il dipendente, che ricordiamo, viene tassato per scaglioni di reddito, sconta un'aliquota marginale del 27% e versa di Irpef 3.257 euro; la forbice si allarga se il reddito è pari a 45mila euro: l'autonomo con la flat tax verserà 6.750 euro mentre per il dipendente - con un'aliquota marginale del 38% - l'imposta sarà di 14.039 euro.

La Uil ricorda che la progressività è un «valore costituzionalmente stabilito» e lo resterà solo per dipendenti e pensionati, che peraltro «da soli versano oltre il 94% del gettito Irpef». Il discorso non cambia per la tassa piatta al 20% sui redditi entro i 100mila euro.

Il confronto che fanno i dottori commercialisti è tra regime ordinario e regime forfettario. Dai loro calcoli si evidenzia che i vantaggi più consistenti saranno per i lavoratori autonomi iscritti ad Albi

operanti come collaboratori con partita Iva. Per loro si prevedono risparmi fino ai 12.500 euro.

Prendiamo il caso di compensi per 30mila euro per gli iscritti all'Albo: tolti i costi (1.500 euro) e i contributi (3.420 euro), per Irpef e addizionali andranno versati 6.015 euro che scendono a 3.089 nel regime a forfait. Per compensi pari a 65mila euro chi sceglie la tassa piatta verserà 12.675 euro in meno rispetto al collega "ordinario". In termini complessivi i risparmi per i contribuenti nel 2019 ammonteranno a 331 milioni, per poi salire a 1,9 miliardi nel 2020, 2,5 miliardi nel 2021 e assestarsi a 2,23 miliardi dal 2022.

Per i commercialisti questa norma incentiva, in modo implicito, alla disaggregazione degli studi professionali associati. E ciò accadrà perché potranno avvalersi dell'ampliamento del regime forfettario le partite Iva individuali con fatturato compreso tra 30mila e 100mila euro se non partecipano contemporaneamente a società di persone o a responsabilità limitata, ad associazioni professionali e a imprese familiari. Un invito alla "parcelizzazione" che, dato l'attuale scenario economico, pare anacronistico.

Un'altra distorsione riguarda i single rispetto a chi ha familiari a carico: il vantaggio della tassa piatta al 15% per questi ultimi - denunciano i commercialisti - si ridurrà di qualche centinaio di euro.

C'è poi un'ultimo aspetto che il sindacato sottolinea: gli autonomi saranno incentivati a fare il "nero" per evitare di superare il tetto del reddito e uscire dal forfait.

257

IL RISPARMIO IN EURO

Su un reddito di 20mila euro un autonomo, che beneficerà della flat tax, verserà al fisco 3.000 euro contro i 3.257 di un dipendente

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONVEGNO A BOLOGNA

I commercialisti di Aidc a confronto sulla professione

Si tiene oggi il VII Meeting Nazionale dell'Associazione italiana dottori commercialisti (Aidc), in programma a Bologna, presso Fico Eatly World, a partire dalle ore 9,30. Tema del forum: «Strategie di cambiamento. La nuova sfida dei dottori commercialisti». Oltre 500 le iscrizioni all'evento.

Nelle tavole rotonde - cui parteciperanno professionisti, accademici e imprenditori, si discuterà di evoluzione strategica della professione del dottore commercialista. L'obiettivo è confrontarsi per individuare nuove vie dell'esercizio della professione.

Tra i partecipanti e i testimonial: Andrea Ferrari, presidente nazionale Aidc; Matteo Guzzi-

nati, presidente comitato organizzatore del meeting; Gian Maria Mossa, Ad Banca Generali; Massimo Caputi, Ad Feidos; Luisa Todini, Presidente Green arrow capital Sgr; Tiziana Primori, Ad Fico Eatly world; Giacinto Della Canea, università Bocconi; Fabio Giulio Grandis, Università Roma Tre; Paolo Ludovici, studio Ludovici, Piccone & Partners; Mauro Zanin studio Stern Zanin; Luigi Marotta, responsabile fiscale Enel Italia; Joao Palma, Studio Pinto&Palma Scor (portogallo); Alessandro Solidoro, consigliere Cndcec; Walter Anedda, presidente Cassa; Daniele Virgillito, presidente Ungdcec; Jury Chechi, campione olimpico.

500

GLI ISCRITTI ALL'EVENTO

Al VII Meeting di Aidc, in programma oggi a Bologna (Fico Eatly world dalle 9,30) sono attesi oltre 500 dottori commercialisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pressing per ampliare la moratoria sulle sanzioni

E-FATTURA

La maggioranza punta a estenderla a tutto il 2019
 Miani: atto di buon senso

Marco Mobili
Giovanni Parente

Pressing per estendere la moratoria sulle sanzioni per la fattura elettronica a tutto il 2019. La maggioranza punta ad ampliare la linea soft prevista dal decreto fiscale (Dl 119/2018, articolo 10) che consente di evitare del tutto le sanzioni se l'e-fattura è trasmessa entro la scadenza della liquidazione di periodo o di "pagarle" al 20% se sono trasmesse entro la liquidazione successiva. Una copertura che, per ora, vale solo fino al 30 giugno 2019 anche perché dal giorno successivo scatterebbe la norma a regime che consente l'emissione della fattura entro 10 giorni dall'operazione.

Ora si punta a fare di più e a spostare a tutto il 2019 il trattamento più favorevole sulle sanzioni. Una scelta su cui potrebbero convergere sia la maggioranza Lega-M5S (che già in un parere a un altro provvedimento presso la Commissione Politiche europee della Camera ha chiesto al governo di valutare l'ampliamento temporale) sia le opposizioni che hanno presentato emendamenti in tal senso.

Soluzione già caldeggiata in audizione al decreto fiscale dai commercialisti. E, ieri, il presidente del Cndcec Massimo Miani ha definito la proroga della moratoria a tutto il 2019 una «misura di assoluto buon senso che rende meno traumatico un passaggio delicatissimo che vedrà inevitabilmente grandi difficoltà applicative nella sua fase di avvio».

Anche in attesa delle decisioni del Governo sulle Bcc (si veda pagina 8), la partita sul voto degli emendamenti è stata rinviata alla

prossima settimana. Dopo il parere sulle proposte correttive da parte della commissione Bilancio di Palazzo Madama, si entrerà nel vivo delle votazioni. Il provvedimento al momento è atteso in Aula martedì 20 novembre ma appare scontato un rinvio almeno a mercoledì.

Già lunedì mattina potrebbe, però, essere fatto un punto anche alla presenza dei rappresentanti dell'Esecutivo, proprio sulle proposte emendative arrivate dalle opposizioni. Il relatore al provvedimento, Emiliano Fenu (M5S), si dice fiducioso anche sull'ampliamento della pace fiscale a quelle situazioni finora escluse dal perimetro, sempre «nell'ottica di venire incontro a chi ha dichiarato ma poi non è riuscito a pagare per difficoltà economiche». Il riferimento è, in particolar modo, agli omissi versamenti e agli avvisi bonari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Entrate E-fattura, il «pro forma» dà più tempo al professionista

Le Entrate chiariscono che con il preavviso di parcella la fattura può essere emessa entro il giorno 15 del mese successivo.

F. Polsinelli e B. Santacroce

— a pagina 25

E-fattura, al professionista più tempo con il «pro forma»

ADEMPIMENTI

Documento entro il 15 del mese successivo con il preavviso di parcella

Durante la moratoria la data di emissione prevale su quella di trasmissione

Federica Polsinelli
Benedetto Santacroce

L'avviso di parcella è documento idoneo per il prestatore per emettere una fattura differita; i soggetti non residenti identificati in Italia sono destinatari di fatture elettroniche, ma possono non conservarle in modalità virtuale; nella moratoria la data fattura segue l'effettuazione dell'operazione e non la trasmissione del documento al sistema di interscambio. Questi sono alcuni dei chiarimenti rilasciati ieri dall'agenzia delle Entrate.

Fattura differita e pro forma

Le nuove regole di emissione della fattura immediata che prevedono dal 1° luglio la possibilità di emet-

tere il documento entro 10 giorni dal momento di effettuazione, possono non essere sufficienti per i professionisti (o più in generale per i prestatori di servizio) ad evitare la tardiva emissione della fattura. Si pensi al caso del pagamento di una prestazione che avviene il 15 agosto che impone al contribuente di emettere la fattura il 25 agosto quando il prestatore è in vacanza fino al 31 agosto.

In questo caso il professionista può ricorrere all'emissione della fattura differita entro il 15 settembre a condizione (articolo 21, comma 4, lettera a, del Dpr 633/72) che la prestazione sia individuabile con un documento idoneo. L'agenzia delle Entrate ora chiarisce che un documento idoneo può essere l'avviso di parcella o la fattura pro forma. Quindi, ritornando all'esempio, se il professionista ha emesso al 1° agosto un avviso di parcella e viene pagato il 15 agosto, potrà emettere la fattura entro il 15 settembre.

Moratoria data emissione

La moratoria consente di emettere tardivamente nel primo semestre 2019 una fattura elettronica entro il termine di liquidazione. Quindi, ad esempio, se il momento di ef-

fettuazione di una fattura è il 5 gennaio, il contribuente può trasmettere la fattura al Sdi entro il 15 febbraio. L'Agenzia chiarisce, però, che la data fattura, anche se l'emissione avviene a febbraio, può essere sempre il 5 gennaio. Il chiarimento è importante sia per l'emittente che per il cessionario che possono più facilmente gestire la liquidazione e la detrazione dell'imposta.



IL FORUM

Ancora disponibile online il video del convegno di confronto tra gli esperti del Sole 24 Ore e le Entrate

Operazioni nei confronti dei soggetti identificati

I soggetti identificati sono stati esclusi dal perimetro soggettivo della fattura elettronica dal Dl 119/2018. Ora viene chiarito in modo puntuale la loro posizione quando sono cessionari o committenti di un soggetto passivo d'imposta nazionale. A tal proposito, l'agenzia delle Entrate, richiamando il provvedimento direttoriale del 30 aprile

2018, ha chiarito che ai fini della trasmissione delle fatture ai predetti soggetti (insieme ai soggetti minimi, forfettari e in regime di vantaggio), i cedenti/prestatori invieranno una vera e propria fattura elettronica tramite lo Sdi con un codice destinatario convenzionale a 7 zeri (salvo che il soggetto identificato non comunichi uno specifico indirizzo telematico pec o codice destinatario, ottenuto previo accreditamento al sistema da parte del cliente o dell'intermediario che riceve per suo conto).

Le fatture elettroniche saranno poi messe a disposizione nelle loro specifiche aree riservate. Inoltre, si rende opportuno per il fornitore consegnare ai soggetti identificati copia cartacea.

Conservazione

L'Agenzia ha chiarito che i soggetti identificati in Italia (anche mediante rappresentante in Italia) non devono conservare elettronicamente le fatture elettroniche che ricevono dai propri fornitori. Questa regola, ha inoltre specificato l'Agenzia, può essere estesa anche ai soggetti minimi, forfettari nonché in regime di vantaggio.

©/RIPRODUZIONE RISERVATA

La Lentedi **Enrico Marro****Partite Iva
Lo sconto
fiscale
arriva al 52%**

Nel 2019 un lavoratore autonomo con ricavi fino a 65 mila euro pagherà fino a 7.289 euro di tasse in meno rispetto a un lavoratore dipendente. È l'effetto dell'estensione del regime forfettario, cioè la flat tax del 15% per le partite Iva, decisa dal governo con il disegno di legge di Bilancio. I calcoli li ha fatti l'ufficio studi della Uil. Ecco alcuni esempi. Un autonomo con 25 mila euro di reddito pagherà 3.750 euro, il 15% appunto a titolo di imposta sostitutiva di Irap, Irpef e addizionali regionali e comunali. Un lavoratore dipendente con lo stesso reddito verserà invece 4.942 euro di Irpef, cioè il 24% in più. Se il reddito imponibile sale a 35 mila euro, aumenta anche il vantaggio per artigiani, commercianti e professionisti: pagheranno infatti 5.250 euro di flat tax contro i 9.659 euro di un dipendente, cioè il 45% in meno. Su un reddito di 45 mila euro lo "sconto" sale a quasi il 52%. L'autonomo infatti verserà 6.750 euro, il dipendente più di 14 mila. La stessa legge di Bilancio prevede che dal 2020 scatti una seconda aliquota agevolata, pari al 20%, sulle partite Iva con ricavi fra 65 mila e 100 mila euro annui. Accadrà così, per fare un altro esempio, che mentre un dipendente con un imponibile di 85 mila euro pagherà 32.660 euro di Irpef, l'autonomo risparmierà 15.660, versando in tutto 17 mila euro. «Un grandissimo squilibrio», denuncia la Uil. I dati parlano da soli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Costruzioni

Salini Impregilo, manifestazione di interesse per Astaldi

di **Fabrizio Massaro**

Salini Impregilo ufficializza la sua proposta per salvare Astaldi, il gruppo italiano di general contractor in gravi difficoltà finanziarie. Ieri il colosso delle costruzioni guidato da Pietro Salini ha fatto sapere di aver presentato ad Astaldi e ai commissari straordinari una «manifestazione di interesse preliminare e non vincolante concernente le attività collegate al settore costruzioni». In una nota della società viene spiegato che l'obiettivo è di «proseguire gli approfondimenti finalizzati a valutare le potenzialità di

un'integrazione industriale coerente con i propri obiettivi di disciplina finanziaria». Lo scorso 17 ottobre il Tribunale di Roma ha detto sì alla richiesta di Astaldi di una proposta di concordato in continuità aziendale, con la nomina dei commissari Stefano Ambrosini, Vincenzo Ioffredi e Francesco Rocchi. L'interesse di Salini Impregilo, limitato solo ad alcune attività prevalentemente estere di Astaldi legate al settore delle costruzioni, era stato reso noto lo scorso 3 ottobre dallo stesso costruttore romano. Cinque giorni prima Astaldi

aveva annunciato un indebitamento finanziario netto a fine giugno pari a 1,89 miliardi, a seguito di una «temporanea tensione finanziaria» registrata «a partire dal secondo trimestre». Una situazione legata alle difficoltà di esecuzione del piano di rafforzamento patrimoniale e finanziario, dovute alla mancanza di un'offerta vincolante per la cessione della partecipazione nella concessione relativa al Terzo Ponte sul Bosforo in Turchia. Da allora il titolo si è avvitato in Borsa e ad oggi ha perso il 48%. Per Salini Impregilo

si profila dunque l'eventualità di uno spezzatino delle attività. Per l'approvazione di un piano servirà l'accordo con i creditori, in particolare il ceto bancario: gli istituti più esposti sono Unicredit, Intesa Sanpaolo e Banco-Bpm. Una delle ipotesi avanzate in queste settimane è che le banche convertano parte del debito di Astaldi in strumenti partecipativi. Nel frattempo il gruppo sta cercando investitori per impostare un prestito-ponte da circa 150 milioni per portare avanti i cantieri aperti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

